



Spett.le  
Consiglio Nazionale dei Dottori  
Commercialisti e degli Esperti Contabili

a mezzo Pec: [consiglio.nazionale@pec.commercialistigov.it](mailto:consiglio.nazionale@pec.commercialistigov.it)

Milano, 27 gennaio 2021

Oggetto: Proposte di emendamento vs. Prot. 960/2021

Colleghi Consiglieri, Collega Presidente,

è stato chiesto alla nostra associazione di **esprimersi in merito alle proposte di emendamento all'ordinamento professionale**, avanzate su tre temi: i primi due connessi alla contingenza del momento elettorale ed il terzo all'introduzione dell'istituto delle specializzazioni.

Pur manifestando il consenso agli emendamenti proposti, **Aidc ritiene indispensabili alcune considerazioni**.

Il momento è, infatti, del tutto singolare. Pesa l'effetto di azioni giudiziarie e di modifiche all'ordinamento professionale giunte per tramite di un intervento maturato al di fuori di ogni contesto di categoria. Ma, soprattutto, pesa l'evidente interesse elettorale, di fronte al quale tutto si piega. Siamo probabilmente di fronte ad una delle peggiori pagine della storia della nostra categoria, che viene scritta in un momento a dir poco difficile per l'economia ed il paese.

È in questo contesto che ci viene sottoposto l'avallo ai tre emendamenti, dichiarati rispettivamente funzionali, almeno nelle intenzioni, a sbloccare l'impasse giudiziaria in cui versa il processo elettorale in corso, a legittimare la sopravvivenza degli ordini in prorogatio ed a disciplinare l'istituto delle specializzazioni nel nostro ordinamento.

**Sul primo emendamento**, pur comprendendo, ed in parte condividendo, le motivazioni addotte in ordine alla sua proposizione resta da chiedersi quale possa essere l'esito proprio del processo elettorale già indetto.

Se, difatti, è sicuramente apprezzabile il recepimento delle disposizioni a favore di una equa rappresentanza negli organi di governo della categoria, anche in termini di genere, non è dato sapere quali siano gli impatti della modifica normativa sulle elezioni in corso.

Non si comprende se saranno fatte salve le procedure in essere, se e come potranno essere tutelati i diritti in tema di elettorato attivo e passivo, se e come si potrà raccordare l'esigenza collettiva del rinnovo elettorale con l'altrettanto ineludibile necessità di non annichilire e calpestare il diritto dei candidati e dei votanti. Su tali temi non si può prescindere dalla prosecuzione di un dibattito per la ricerca di una soluzione che veda salvi i richiamati diritti.



Pesa, tuttavia, l'evidenza che il tema della parità di genere, pare essere diventato lo strumento nel quale nascondere obiettivi e motivazioni esclusivamente elettorali, mortificando di fatto il tema della parità di genere.

Sul **secondo emendamento** ovvia, e altrettanto condivisibile, la volontà di dare effettività al governo di categoria. Non si può, però, accettare che si traduca in una proroga sine die, finendo, tra modifiche regolamentari, indecisioni, tentennamenti e minacce di ricorso, per congelare ad libitum l'attuale classe dirigente.

Da ultimo, **le specializzazioni**. La motivazione è del tutto soggettiva: l'attuale consiglio non vuole concludere il mandato senza aver introdotto questo istituto nel nostro ordinamento.

Nel merito va dato atto che la formulazione proposta è quella emersa al tavolo di ampia condivisione, che ha preceduto gli ultimi stati generali, nei quali è stata, infatti, presentata agli iscritti.

Visto il riconoscimento nel testo definitivo di un ampio contributo di AIDC, non possiamo non dirci favorevoli alla prosecuzione dell'iter di scrittura in sede legislativa.

Rileviamo tuttavia che tale iter non può esaurirsi nell'emendamento proposto ma deve proseguire in sede di elaborazione dei regolamenti, sia quello specifico, richiamato dalla norma, che quello più ampio riguardante la formazione.

Se da un lato apprezziamo che le idee di AIDC sulle specializzazioni abbiano trovato condivisione nelle proposte del Consiglio Nazionale, dobbiamo però ricordare l'urgente necessità di rimettere mano completamente al Dlgs 139, serve una riforma atta a liberare la professione ed il suo esercizio da retaggi antichi e stantii e riportare il complesso ordinistico ai suoi compiti primari, affrancandolo da tossiche finalità extra istituzionali.

In conclusione, ciascuno dei temi sottoposti per tramite degli emendamenti necessita di un ulteriore percorso che non può prescindere dal contributo di quegli stessi soggetti, ordini locali, associazioni e casse di previdenza, ai quali oggi si chiede il consenso.

Il nostro assenso presuppone, dunque, la partecipazione a tale ulteriore percorso.

Andrea Ferrari

**Presidente AIDC**